

Gino Valle

**La professione come
sperimentazione continua
The Profession as
Continuous Experimentation**

a cura di / edited by
Franz Graf
Francesca Albani



Mendrisio
Academy Press

Accademia di architettura
Università della Svizzera italiana

SilvanaEditoriale



A L B U M P R O G E T T I

Coordinamento editoriale

Editorial coordination

Tiziano Casartelli

Progetto grafico

Graphic design

Andrea Lancellotti

Traduzioni

Translations

Giulia Marino [gm]

Richard Sadleir [rs]

Oona Smyth per Scriptum, Roma [os]

Redazione

Editing

Duccio Biasi

Collaborazione alla realizzazione

Collaboration in the production

Giulio Sampaoli

Crediti fotografici

Tutte le immagini, quando non indicato diversamente,
sono dell'Archivio Studio Valle Architetti Associati

Photo credits

All the images, unless otherwise stated, are owned
by Archivio Studio Valle Architetti Associati

Abbreviazioni

Abbreviations

ASVAA, Archivio Studio Valle Architetti Associati,
Udine

Ringraziamenti

Si ringraziano Piera Ricci Menichetti,
Piero Valle e Francesca Medioli
per aver reso possibile questo volume

Acknowledgments

We wish to thank Piera Ricci Menichetti,
Piero Valle and Francesca Medioli
for having made this volume possible

Gino Valle

La professione come sperimentazione continua
The Profession as Continuous Experimentation

A cura di / Edited by
Franz Graf, Francesca Albani

Mendrisio Academy Press **SilvanaEditoriale**

- 6 *Gino Valle: un breve ricordo*
Gino Valle: a brief memoir
Joseph Rykwert
- 8 *Introduzione*
Introduction
Pierre-Alain Croset
- 13 *Rileggere oggi Gino Valle*
Reinterpreting Gino Valle today
Francesca Albani, Franz Graf
- 27 *Continuità e fratture nello Studio Valle:
un abaco di dualità*
*Continuities and breaks in Studio Valle:
an abacus of dualities*
Pietro Valle
- 45 *L'espressionismo figurativo di un costruttore*
The figurative expressionism of a builder
Franz Graf
- 69 *Le opere di Gino Valle. Tra futuro e oblio*
The works of Gino Valle. Between a future and oblivion
Francesca Albani
- 85 *Le solide basi del fare architettura.*
Provino Valle (1887-1955)
The solid foundations for making architecture.
Provino Valle (1887-1955)
Carlo Dusi
- 99 *Oggetti d'uso e produzione industriale*
Consumer objects and industrial production
Giulio Sampaoli

ARCHITETTURA E SOCIETÀ ARCHITECTURE AND SOCIETY

- 112 Casa Migotto (ora Pozzi) / Casa Migotto (now Pozzi)
Udine, 1953-1954
- 118 Uffici Zanussi Rex / Zanussi Rex offices
Porcia (Pordenone), 1957-1961
- 124 Condominio in via Marinoni
Apartment building in Via Marinoni
Udine, 1958-1960
- 130 Complesso residenziale / Housing complex
Santo Stefano di Buja (Udine), 1976-1979
- 136 Monumento alla Resistenza
Monument to the Italian Resistance
Udine, 1959-1969

ARCHITETTURA E LUOGO ARCHITECTURE AND PLACE

- 144 Edificio commerciale in via Mercatovecchio
Commercial building in Via Mercatovecchio
Udine, 1963-1965
- 150 Edificio commerciale e residenziale INA in via Marinelli
INA commercial and residential building in Via Marinelli
Udine, 1970-1971
- 156 Centro direzionale sull'area Galvani
Administrative centre on Galvani area
Pordenone, 1972-1982
- 162 Sede della Banca commerciale italiana
Banca commerciale italiana headquarters
New York, 1981-1986
- 168 Quartiere di edilizia popolare alla Giudecca
Low-cost housing complex at Giudecca
Venezia, 1980-1986

ARCHITETTURA E SERIALITÀ
ARCHITECTURE AND SERIALITY

- 176 Complesso industriale Fantoni
Fantoni industrial campus
Osoppo (Udine), 1972-1996
- 182 Edificio per 100 alloggi IACP
Building for 100 IACP housing units
Udine, 1975-1979
- 188 Valdadige, sistema di scuole prefabbricate
Valdadige prefabricated schools
1974-1984
- 195 Gli edifici oggi / The buildings today

Testimonianze / Memories
- 211 *Lo Studio Valle. Famiglia e architettura.*
Colloqui con Piera Ricci Menichetti
Studio Valle. Family and architecture.
Conversations with Piera Ricci Menichetti
Francesca Albani
- 218 *Udine-Venezia, andata e ritorno.*
Intervista a Giorgio Macola
Udine-Venice, round trip.
Interview with Giorgio Macola
Francesca Albani
- 223 Cenni biografici / Biography
- 224 Opere / Works
- 234 Bibliografia / Bibliography
- 238 Autori /Biographies

Introduzione Introduction

Pierre-Alain Croset

Per Gino Valle non esisteva architettura che non fosse “architettura costruita”. Nell’anno del centenario della sua nascita, Francesca Albani e Franz Graf propongono nuovi percorsi interpretativi concentrando la loro attenzione su un gruppo limitato di tredici opere realizzate tra il 1953 (casa Migotto) e il 1986 (sede della Banca commerciale italiana a New York), ben rappresentative dell’ampiezza e della diversità dei temi progettuali, dei programmi, dei luoghi, dei linguaggi espressivi e dei sistemi costruttivi che hanno caratterizzato l’intensa attività di Valle come architetto sperimentatore e costruttore. Questo libro tralascia quindi necessariamente alcune dimensioni del suo lavoro, in particolare quella della relazione tra architettura e urban design, che meriterebbe nuovi studi critici, per concentrarsi sulla storia costruttiva degli edifici e sui problemi del loro invecchiamento, della loro tutela e del loro possibile futuro restauro.

Gli autori applicano un metodo di ricerca da loro precedentemente usato con successo per analizzare l’opera di altri protagonisti dell’architettura italiana del dopoguerra, come Vittoriano Viganò¹ e Angelo Mangiarotti,² coinvolgendo in questo lavoro di “archeologia progettuale” gruppi di studenti dell’Accademia di architettura dell’Università della Svizzera italiana a Mendrisio. Le opere scelte sono state indagate in modo approfondito durante cinque anni accademici, oggetto di studio in due corsi del quarto anno: in “Tecniche costruttive del XX secolo”, diretto da Franz Graf nel primo semestre, le opere sono state lette e descritte in modo sincronico e comparativo, in maniera tale da ricostruire come le scelte architettoniche sono legate a determinati sistemi costruttivi in uso nel momento storico del cantiere, mentre nel secondo corso, “Strumenti e metodi di analisi dell’architettura del XX secolo”, diretto da Francesca Albani nel secondo semestre, le stesse opere sono state analizzate in modo diacronico, verificando gli effetti del tempo sul degrado materico e sulla trasformazione funzionale degli edifici. Gli stessi autori hanno descritto questo metodo di ricerca nel libro dedicato a Mangiarotti, una descrizione che ben si adegua al lavoro su Gino Valle: «Le informazioni desunte dalle fonti indirette – fotografie, disegni, schizzi e modelli – sono state confrontate con la fonte diretta, cioè il manufatto architettonico stesso (...). Questo processo di confronto tra le fonti archivistiche e le architetture realizzate è certamente uno dei momenti significativi e nuovi di questo lavoro».³ Alla fine dell’indagine critica, gli studenti dovevano elaborare disegni e plastici che identificano alcuni dettagli

For Gino Valle, architecture could not exist unless it was “built architecture”. In the year of the centenary of his birth, Francesca Albani and Franz Graf present new approaches to interpretation by focusing their attention on a limited group of thirteen works created between 1953 (Casa Migotto) and 1986 (the headquarters of the Banca commerciale italiana in New York). They are clearly representative of the breadth and diversity of design themes, programmes, places, expressive languages and construction systems that characterise Valle’s intense achievement as an architect, experimenter and builder. This book therefore necessarily omits some aspects of his work, in particular that of the relationship between architecture and urban design, which deserves new critical studies, in order to focus on the constructional history of his buildings and the problems of their ageing, conservation and possible future restoration.

The authors apply a research method that they have previously adopted successfully in analysing the work of other leading post-war Italian architects, such as Vittoriano Viganò¹ and Angelo Mangiarotti,² by involving groups of students from the Mendrisio Academy of Architecture of the Università della Svizzera Italiana in this work of “design archaeology”. The selected works have been investigated in depth in the course of five academic years, as the subject of study in two fourth-year courses. In “Construction Techniques of the 20th Century”, directed by Franz Graf in the first semester, the works were read and described synchronically and comparatively so as to reconstruct how the architectural choices are linked to certain construction systems in use in the historical period on the building site. In the second course, “Instruments and Methods of Analysis of 20th Century Architecture”, directed by Francesca Albani in the second semester, the same works were analysed diachronically, verifying the effects of time on their material deterioration and the functional transformation of the buildings. The authors themselves have described this method of research in the book devoted to Mangiarotti, a description well suited to their work on Gino Valle: “The information derived from indirect sources – photographs, drawings, sketches and models – has been compared with the direct source, namely the architectural work itself (...). This process of comparison between the archival sources and the built architecture is certainly one of the new and significant phases of this work”.³ At the end of the critical investigation, the students had to produce drawings and

costruttivi, particolarmente significativi per l'espressione formale di un determinato edificio. Per esempio, plastici in scala 1:5 e 1:10, realizzati in cemento, evidenziano la qualità della facciata in calcestruzzo faccia a vista dell'Edificio commerciale e residenziale INA in via Marinelli a Udine, caratterizzata dal disegno delle cassature e dalla lieve sporgenza delle cornici marcapiano. Assonometrie esplose di Casa Migotto a Udine descrivono il tema dell'opposizione tra i pesanti pilastri in mattoni del piano terra – che Valle chiamava «mucchio di terra» – e l'ossatura in calcestruzzo armato del primo piano: osservando questi disegni, si scopre come l'arretramento delle travi rispetto ai pilastri faccia percepire questa ossatura come una scomposizione tra elementi verticali e orizzontali e non come una semplice griglia cartesiana. Altre assonometrie rivelano l'estrema raffinatezza compositiva dell'ossatura in ferro dell'Edificio commerciale in via Mercatovecchio a Udine, evidenziando sottili arretramenti e disassamenti tra i vari profili che arricchiscono l'espressione della facciata.⁴

Questi pochi esempi bastano per constatare quanto la produzione di nuovi disegni e plastici analitici possa accrescere con nuove chiavi interpretative la nostra conoscenza dell'opera di Gino Valle, valorizzando la ricchezza documentaria dell'Archivio Studio Valle, di cui Francesca Albani e Franz Graf auspicano «la conservazione unitaria in tutte le sue parti».⁵ Questo tipo di lavoro, nato dalla collaborazione tra l'Archivio Studio Valle e l'Accademia di architettura di Mendrisio, dovrebbe essere portato avanti da altre istituzioni universitarie, anche e soprattutto in Italia, dove esistono diversi Dottorati di ricerca che incrociano le discipline della Storia dell'architettura e della Composizione architettonica. Nella monografia scritta a quattro mani con Luka Skansi, avevamo voluto proporre chiavi di interpretazione complessiva dell'opera e della figura di Valle, privilegiando una lettura tematica dell'opera e rinunciando a letture analitiche più approfondite, perché appariva prioritario «ricostruire la rete delle relazioni che intrecciano tra di loro progetti e opere realizzate».⁶ Una nuova generazione di giovani storici e critici dovrebbe quindi iniziare a dedicarsi a un'approfondita analisi monografica di singole opere, offrendo nello stesso tempo una ricostruzione filologica del complesso processo di elaborazione progettuale, documentato dal ricco materiale archivistico, e una lettura critica dell'edificio realizzato. Altri studiosi potrebbero dedicarsi a un lavoro di analisi comparata, osservando come alcuni temi di linguaggio costruttivo siano stati ripresi e modificati da Valle

models identifying some construction details that were particularly significant in the formal expression of a given building. For example, 1:5 and 1:10 scale models, made of cement, brought out the quality of the exposed concrete facade of the INA commercial and residential building in Via Marinelli, Udine, characterised by the pattern of the formwork and slightly protruding stringcourses. Exploded axonometries of Casa Migotto in Udine represent the theme of the opposition between the heavy brick pillars in the ground floor – which Valle called a “pile of earth” – and the reinforced concrete frame of the first floor. In examining these drawings, one discovers how the setback of the beams from the pillars means this frame is perceived as a decomposition between the vertical and horizontal elements and not as a simple Cartesian grid. Other axonometries reveal the extreme compositional refinement of the iron frame of the Commercial building in Via Mercatovecchio, Udine, revealing subtle setbacks and misalignments between the various profiles, so enriching the expression of the facade.⁴

These few examples suffice to show how greatly the production of new drawings and analytical models can increase our knowledge of Gino Valle's work with new keys to its interpretation, enhancing the documentary richness of the Studio Valle Archive, which Francesca Albani and Franz Graf trust will be “preserved in all its parts as a unity”.⁵ This type of work, stemming from the collaboration between the Studio Valle Archive and the Mendrisio Academy of Architecture, should also be conducted by other university institutions, especially in Italy, where there are several PhD courses that combine the disciplines of History of Architecture and Architectural Composition. In the monograph co-authored with Luka Skansi, we sought to propose keys to an overall interpretation of Valle's work and figure, favouring a thematic reading of the work and renouncing deeper analytical readings, because it seemed a priority to “reconstruct the network of relationships between the projects and the constructed works”.⁶ A new generation of young historians and critics should therefore begin to devote themselves to an in-depth monographic analysis of individual works, at the same time offering a scholarly reconstruction of the complex process of the development of the design, documented by the rich archival material and a critical reading of the completed building. Other scholars could undertake a comparative analysis, observing how some themes of in Valle's construc-

a distanza di molti anni: per esempio, come calcestruzzo e mattoni messi in opera negli anni Cinquanta in chiave “neobrutalista” nell’immobile Vríz di Trieste e nella Casa Bellini a Udine, furono ripresi negli anni Ottanta negli Uffici direzionali Olivetti a Ivrea e nelle case popolari alla Giudecca con un’espressione di continuità muraria, superando l’opposizione tra ossatura e tamponamento che caratterizzava gli interventi precedenti.

C’è ancora molto da imparare nello studio approfondito dei materiali d’archivio: non solo per capire meglio l’alto valore di molte opere progettate da Gino Valle, ma anche per cercare di porre le basi scientifiche per urgenti interventi di tutela. Come ben evidenziano Albani e Graf in apertura di questo volume, «non si può non registrare una dicotomia tra ciò che viene celebrato e ciò che viene fatto su queste opere. (...) La sensibilizzazione verso la conservazione di questo patrimonio rappresenta quindi un’importante obiettivo di cui la cultura architettonica contemporanea deve farsi carico per garantire la trasmissione di queste testimonianze a chi verrà dopo di noi».⁷ Mi auguro che questo libro e la mostra di Udine⁸ possano contribuire a questa necessaria opera di sensibilizzazione, riportando l’attenzione sui valori linguistici dell’architettura costruita. Sarebbe tuttavia riduttivo considerare le architetture di Valle nella loro sola dimensione edilizia, dimenticando ciò che Valle affermò aver cercato di sviluppare lungo tutta la sua ricca e complessa attività progettuale: la ricerca di un linguaggio «profondamente radicato nella cosa in sé, specifico del luogo e delle circostanze», dimostrando progetto dopo progetto «la sua capacità di graffiare e scavare oltre la patina del passato immediato per scoprire un’architettura coerente in forma, materia e spazio, che non rappresenta il luogo, ma è il luogo in tutte le sue qualità».⁹ Questa simbiotica relazione tra il linguaggio dell’architettura e le qualità specifiche del luogo caratterizza i migliori edifici di Gino Valle, che meritano di essere valorizzati con nuovi studi e anche, prima che sia troppo tardi, con interventi sensibili e intelligenti di tutela e restauro.

tional vocabulary were taken up and modified after a lapse of many years. For instance, the way that concrete and brick, used in the 1950s in a “neo-Brutalist” key in the Vríz building in Trieste and Casa Bellini in Udine, were taken up again in the 1980s in the Olivetti managerial offices in Ivrea and the social housing on the Giudecca, with an expression of masonry continuity, superseding the opposition between frame and infill characteristic of previous projects.

There is still much to learn from a study in depth of the archival materials; not only to better understand the high value of many works designed by Gino Valle, but also to try to lay the scientific foundations for urgent conservation work. As Albani and Graf point out at the beginning of this volume, “we cannot fail to register a dichotomy between what is celebrated and their state of preservation. (...) Raising awareness of the conservation of this heritage is therefore an important objective that contemporary architectural culture needs to undertake to ensure its transmission to those who come after us”.⁷ I trust that this book and the exhibition in Udine⁸ will contribute to this necessary work of raising awareness, again directing attention to the linguistic values of built architecture. However, it would be simplistic to consider Valle’s architecture in its building dimension alone, overlooking what he claimed that he sought to develop all through his rich and complex design work: the search for a language “profoundly rooted in the thing in itself, specific to place and circumstances”, demonstrating in project after project “his ability to scratch and dig beyond the patina of the immediate past to discover an architecture coherent in form, material and space, which does not represent the place, but is the place in all its qualities”.⁹ This symbiotic relationship between the architectural language and the specific qualities of the place characterises Gino Valle’s finest buildings, whose value deserves to be enhanced with new studies and also, before it is too late, with sensitive and intelligent projects for their conservation and restoration. [rs]

- 1. F. Graf, L. Tedeschi (a cura di), *L'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittoriano Viganò*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2009.
- 2. F. Graf, F. Albani (a cura di), *Angelo Mangiarotti. La tettonica dell'assemblaggio / The Tectonics of Assembly*, Mendrisio Academy Press-Silvana Editoriale, Mendrisio-Cinisello Balsamo 2015.
- 3. F. Graf, F. Albani, *Assemblare per costruire: dieci variazioni sul tema*, in F. Graf, F. Albani, *Angelo Mangiarotti*, cit. alla nota 2, p. 76.
- 4. Vedi più avanti, pp. 58-67.
- 5. F. Albani, F. Graf, *Rileggere oggi Gino Valle*, in questo libro a p. 24, nota 6.
- 6. P.-A. Croset, L. Skansi, *Gino Valle*, Electa, Milano 2010, p. 8.
- 7. F. Albani, F. Graf, *Rileggere oggi Gino Valle*, in questo libro a pp. 22-23.
- 8. *Gino Valle. La professione come sperimentazione continua*, a cura di F. Albani e F. Graf in collaborazione con l'Archivio Studio Valle Architetti Associati, Udine, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, 7 dicembre 2023-28 aprile 2024.
- 9. Gino Valle, appunto manoscritto a carattere autobiografico redatto per accompagnare un formulario di candidatura per un importante premio internazionale di architettura (Archivio Studio Valle), pubblicato e commentato in P.-A. Croset, L. Skansi, *Gino Valle*, cit. alla nota 6, p. 14.

- 1. F. Graf, L. Tedeschi (eds.), *L'Istituto Marchiondi Spagliardi di Vittoriano Viganò*, Mendrisio Academy Press, Mendrisio 2009.
- 2. F. Graf, F. Albani (eds.), *Angelo Mangiarotti. La tettonica dell'assemblaggio / The Tectonics of Assembly*, Mendrisio Academy Press-Silvana Editoriale, Mendrisio-Cinisello Balsamo 2015.
- 3. F. Graf, F. Albani, *Assembling to Build: Ten Variations on a Theme*, in F. Graf, F. Albani, *Angelo Mangiarotti*, cit. at note 2, p. 76.
- 4. See in this book on pp. 58-67.
- 5. F. Albani, F. Graf, *Reinterpreting Gino Valle Today*, in this book on p. 25, note 6.
- 6. P.-A. Croset, L. Skansi, *Modern and Site Specific. The Architecture of Gino Valle, 1946-2003*, Lund Humphries, London 2018, pp. 8-9.
- 7. F. Albani, F. Graf, *Reinterpreting Gino Valle Today*, in this book on pp. 22-23.
- 8. *Gino Valle. La professione come sperimentazione continua*, curated by F. Albani and F. Graf in collaboration with Archivio Studio Valle Architetti Associati, Udine, Casa Cavazzini Museo d'Arte Moderna e Contemporanea, 7 December 2023-28 April 2024.
- 9. Gino Valle, autobiographical manuscript note written to accompany a nomination form for an important international architecture award (Studio Valle Archive), published and commented in P.-A. Croset, L. Skansi, *Modern and Site Specific*, cited in footnote 6, p. 16.

Autori Authors

Joseph Rykwert

Architetto e storico dell'architettura (1926), si è formato a Londra alla Architectural Association, poi al Royal College of Art e infine al Warburg Institute con Rudolf Wittkower. Ha insegnato alla University of Pennsylvania, negli Stati Uniti. Chevalier de l'Ordre des arts et des lettres e membro dell'Accademia di San Luca (1993). Della sua attività sono da ricordare la sala municipale polifunzionale a Dorking (1964-65) e le case e uffici in Old church street a Chelsea (1971-73). Tra i suoi maggiori studi: *L'idea di città*, *La casa di Adamo in Paradiso*, *La seduzione del luogo*. *Storia e futuro della città*, *La colonna danzante*. *Sull'ordine in architettura*.

Architect and architectural historian (1926), he trained in London at the Architectural Association, then at the Royal College of Art and finally the Warburg Institute under Rudolf Wittkower. He has taught at the University of Pennsylvania, USA. Chevalier de l'Ordre des arts et des lettres and member of the Accademia di San Luca (1993). His works include the multifunctional municipal hall in Dorking (1964-65) and houses and offices in Old Church Street in Chelsea (1971-73). Among his major studies: *The Idea of a Town*, *On Adam's House in Paradise*, *The Seduction of Place: The History and Future of Cities*, *The Dancing Column: On Order in Architecture*.

Pierre-Alain Croset

È stato assistente di Vittorio Gregotti alla direzione di "Casabella" dal 1982 al 1996, pubblicando numerosi scritti sull'architettura moderna e contemporanea. Dal 1985 al 1993 ha collaborato con Luigi Snozzi al Politecnico di Losanna e nello studio di Locarno, lavorando successivamente come architetto a Brescia. Dal 2018 è professore ordinario al Politecnico di Milano, dopo una lunga carriera accademica alla Columbia University (1994), alla TU Graz (1997-2002), al Politecnico di Torino (2002-2015) e alla Xi'an Jiaotong-Liverpool University a Suzhou (2015-2017).

He was assistant editor of the international magazine "Casabella" from 1982 to 1996, under the direction of Vittorio Gregotti, publishing many critical works on modern and contemporary architecture. From 1985 to 1993 he was a collaborator of Luigi Snozzi at the Polytechnic of Lausanne and in his office at Locarno, work-

ing later as a professional architect in Brescia. Since 2018 he has been a professor at the Polytechnic of Milan, after a long academic career at Columbia University (1994), the TU Graz (2002-2015), the Polytechnic of Turin and the Xi'an Jiaotong-Liverpool University in Suzhou (2015-17).

Pietro Valle

Architetto, è nato a Udine e ha studiato a Venezia. Durante gli anni universitari ha lavorato a Vienna presso lo studio di Boris Podrecca. Dopo la laurea si è trasferito negli Stati Uniti, dove ha conseguito un Master in Architecture alla Harvard Graduate School of Design e ha collaborato con gli studi di Emilio Ambasz e Frank O. Gehry. Rientrato in Italia, ha vissuto a Trieste, dove ha condiviso lo studio Carlini & Valle Architetti Associati. Dal 2003 è tornato a Udine, dove dirige lo Studio Valle Architetti Associati. Dal 1993 ha insegnato come Visiting Professor in varie università europee e americane, tra cui la Syracuse University, la Facoltà di architettura di Ferrara, l'Università Federico II di Napoli, l'Università IUAV di Venezia, l'Università di Udine, l'Università di Trieste e il Politecnico di Milano.

Architect, he was born in Udine and studied in Venice. During his university years he worked in Vienna in Boris Podrecca's office. After graduating, he moved to the United States, where he earned a Master's degree in Architecture from the Harvard Graduate School of Design and worked for the practices of Emilio Ambasz and Frank O. Gehry. Returned to Italy, he lived in Trieste, where he was co-principal of Carlini & Valle Architetti Associati. In 2003 he returned to Udine, where he directs the Studio Valle Architetti Associati. Since 1993 he has taught as a Visiting Professor in various European and American universities, including the Syracuse University, the Faculty of Architecture of Ferrara, the University Federico II in Naples, the IUAV in Venice, the University of Udine, the University of Trieste and the Polytechnic of Milan.

Piera Ricci Menichetti Valle

Architetto, ha studiato al Politecnico di Milano, dove si è laureata nel 1958. Ha lavorato nello studio di Ignazio Gardella ed è stata assistente prima di Gardella poi di Giuseppe Mazzariol all'Università IUAV di Venezia. Nel 1961 sposa Gino Valle ed entra nello Studio Valle a

Udine, dove per più di cinquant'anni, fino al suo ritiro nel 2022, ha seguito lo sviluppo dei progetti.

Architect, she studied at the Polytechnic of Milan, graduating in 1958. She worked in Ignazio Gardella's office and was assistant first to Gardella and then Giuseppe Mazzariol at the Università IUAV in Venice. In 1961 she married Gino Valle and joined the Studio Valle in Udine, where for more than fifty years, she worked on the development of the projects, until she retired in 2022.

Giorgio Macola

Nato a Venezia nel 1946, si laurea in Architettura nel 1969 allo IUAV. Inizia la sua attività in Algeria, poi entra nello Studio Valle e infine apre lo Studio Macola a Venezia, che dal 1976 sviluppa e realizza numerosi progetti, in particolare per scuole e alloggi, pur continuando la collaborazione con Gino Valle. Tra le realizzazioni di questo periodo: 28 Scuole Valdadige (1976-1982), un centro polifunzionale a Sibari (1982-1985), un edificio residenziale di 40 alloggi a Rovellasca (1982-1984), un quartiere residenziale di 90 alloggi a Mestre (1985-1990), la ristrutturazione ad uso universitario dell'ex-cotonificio Olcese a Venezia (1986-1996). Nel 1985 avvia l'attività a Parigi, in associazione con Gino Valle e F. Urquijo, dove realizza opere di grandi dimensioni soprattutto nel settore degli uffici e partecipa a numerosi concorsi internazionali.

Born in Venice in 1946, graduated in Architecture from the IUAV in 1969. He began his career in Algeria, then joined Studio Valle and finally opened the Studio Macola in Venice, which since 1976 has developed and built numerous projects, notably schools and housing, while continuing the collaboration with Gino Valle. Built works from this period include: 28 Valdadige Schools (1976-1982), a multi-purpose centre at Sibari (1982-1985), a residential building of 40 apartments at Rovellasca (1982-1984), a complex of 90 apartments in Mestre (1985-1990), the renovation as a university building of the former Olcese cotton mill in Venice (1986-1996). In 1985 he started working in Paris, in association with Gino Valle and F. Urquijo, where he created large-scale works, especially in the office sector, and took part in numerous international competitions.